

Terrorismo economico per nascondere le proprie responsabilità

DC SENZA PROPOSTE RISPETTO AI NODI REALI DELLA CRISI

Diffusa consapevolezza che i più recenti dati congiunturali non permettono alcun ottimismo - Permane grave la situazione dell'occupazione - Nessun freno all'inflazione - I dannosi ritorni di Donat Cattin

E' molto significativo il fatto che quasi nessuno (né gli esperti economici, né molti degli stessi imprenditori, né gli esponenti politici, con la sola eccezione, naturalmente, di quelli dc) si lasci andare all'ottimismo di fronte ai più recenti dati sulla attuale fase congiunturale dell'economia italiana. Appare diffusa la convinzione che dietro l'aumento del 6% della produzione industriale, dietro la crescita del 20% del fatturato dell'industria, dietro il mantenimento del tasso di cambio della lira, si nascondono situazioni di estrema debolezza e precarietà, più che segnali positivi. Appare, cioè, difficile poter segnare sotto la voce «ripresa produttiva» quella che finora si configura innanzitutto come ricostituzione delle scorte e piena utilizzazione degli impianti (che tocca ormai l'80%).

Il governo è stato a guardare

L'elettronica senza una seria programmazione

Un settore dove operano più di 300.000 lavoratori. Crisi e sprechi - La meccanizzazione deve essere uno strumento per le riforme - Le multinazionali

Dalla nostra redazione

MILANO, 17. I guasti di una società dominata dai calcolatori elettronici sono stati spesso lo spunto di graffianti satire cinematografiche, provenienti soprattutto dagli USA, patria di questi sofisticati prodotti del nostro secolo. Dalla fantascienza alla realtà, e alla realtà italiana in particolare, c'è naturalmente un abisso. Siamo lontani da un mondo in cui la macchina sostituisce l'uomo e l'uomo si riduce egli stesso ad un robot, un certo «consumismo» da strumenti elettronici.

Questa situazione, che abbiamo così sommarariamente sintetizzato, è al centro da tempo di un dibattito cui i comunisti hanno dato e danno un contributo notevole.

A Milano, per esempio, opera il gruppo dell'elettronica della Federazione dei comunisti costituito da coloro che nel settore lavorano o studiano. Nei giorni scorsi decine di lavoratori della fabbrica di manifatture, dirigenti d'azienda, docenti, ricercatori, dirigenti politici hanno affrontato la questione in un incontro di lavoro che ha partecipato il compagno Peggio, segretario del Cispes.

Il settore occupa più di 300 mila addetti. Ha campi di applicazione vastissimi. Non è stato escluso dalla crisi soprattutto per i comunisti della compromissione, più direttamente legato al prodotto di largo consumo. La vicenda della Fiat, e in particolare in cui il capitale pubblico è fortemente presente, ne è una riprova. Il gruppo, che occupa oltre cinquemila dipendenti, soffre soprattutto per mancanza di prospettive e per una stasi cronica della ricerca.

Perché un uso critico dell'elettronica? La tesi sostenuta nella relazione e nelle numerose comunicazioni che hanno introdotto il dibattito al convegno è che il settore dell'elettronica e dell'informatica, nonostante la profonda crisi economica del Paese e la necessità di utilizzare razionalmente tutte le risorse disponibili, ci sono stati e ci sono larghi sprechi, sicuramente costosi, per la collettività ma funzionali agli interessi delle multinazionali che controllano buona parte del settore.

Gli esempi più significativi vengono dalla pubblica amministrazione. Nessuno si è preso cura di calcolare i costi nei processi di fabbricazione di certi servizi e dei risultati ottenuti, per il semplice fatto che questi costi si segreghino in un bilancio. L'amministrazione dello Stato (e quella dei Comuni) ha talvolta seguito questa strada, e in tal modo ha abituato il cittadino a un processo di meccanizzazione degli impianti.

Bianca Mazzoni

Il confronto tra Flm e monopolio

Limitati impegni della Fiat per occupazione e investimenti

Dalla nostra redazione

TORINO, 17. La verifica tra la Fiat e il Flm sulle prospettive ed i piani produttivi delle fabbriche di automobili si è conclusa ieri sera con alcune note positive, accanto alle quali permangono però una serie di rigide chiusure del monopolio.

Il primo punto positivo è la disponibilità dichiarata dalla Fiat a garantire anche per il secondo semestre di questo anno l'orario pieno, senza più ricorrere alla cassa integrazione, per i 110 mila lavoratori delle fabbriche di automobili Fiat, Autobianchi e Lancia. Altro punto positivo è la garanzia di un posto di lavoro per lo stabilimento di Napoli (dove sta per terminare la produzione del vecchio camioncino «81») e la garanzia di un posto di lavoro per la fabbrica di Suzzara (Mantova) a Napoli la produzione del furgoncino «50 T», effettuando anche un centinaio di assunzioni entro il 17, mentre a Suzzara si farà un nuovo tipo di super-8.

Positivo è anche il superamento di fatto del blocco delle assunzioni, in particolare negli stabilimenti di: quello di Termini Imerese

munisti nell'area di governo. E l'intervista del ministro Donat Cattin è stata la più irresponsabile dimostrazione di questa linea seguita dai dc: con i comunisti al potere - ha annunciato il ministro dell'Industria - ci sarà il crollo della lira. Il professor Spaventa ha dimostrato, da allora, la infondatezza di questa linea politica di queste dichiarazioni. Vi è solo da aggiungere che esse hanno anche un chiaro tono di ricatto nei confronti di tanti esponenti del mondo imprenditoriale che si sono pronunciati per un voto al Pci (comunisti) e per un voto ai dc (democristiani) e per un voto di rinnovamento e risanamento. Incapace ormai di esprimere in qualche modo una proposta, la dc sembra aver avuto altra meta, quella della falsificazione dei dati della realtà italiana e delle minacce.

Lina Tamburino

Prosegue la lunga stagione per il rinnovo dei contratti

Dopo i tessili anche i calzaturieri siglano una prima e positiva intesa

Riguarda investimenti, occupazione, decentramento produttivo e lavoro esterno - Gli incontri con la Federtessile riprenderanno mercoledì - Oggi a Bologna negoziato con la Confapi per le imprese minori

Dalla nostra redazione

MILANO, 17. La lunga stagione dei contratti continua. Con fermezza e tenacia milioni di lavoratori da mesi sono impegnati in uno scontro difficile con il grande padronato e la pubblica amministrazione. Si è trattato di aperti appoggi da parte del governo e della Dc (il ministro dell'Industria, il ministro del Lavoro, il ministro del Tesoro e non a fini di pura propaganda, la crescita dell'occupazione).

Malgrado ciò la ferma volontà dei lavoratori e del sindacato ha consentito già importanti risultati per milioni di lavoratori fra i quali metalmeccanici, chimici, edili, elettrici, minatori, trasporto aereo, autoferrotranvieri.

Per i tessili si sono fatti passi avanti con un'intesa di massima sulla prima parte della piattaforma contrattuale che riguarda gli investimenti, l'occupazione, il decentramento produttivo, il lavoro esterno e la mobilità interna della manodopera. Sempre sulla prima parte della piattaforma di massima si è fatta un'intesa anche per i lavoratori del settore delle calzature.

All'Intesa, le delegazioni della FULLA-CGIL-CISL-UIL e dell'ANCI (Associazione calzaturieri) sono giunte questa mattina alle ore 4, e concludono la prima parte della piattaforma di massima in una serena sessione di incontri.

I lavoratori delle calzature sono circa 200.000, oltre ad un loro sindacato, il sindacato di lavoro, che ha presentato una piattaforma rivendicativa presentata al padronato è la stessa della piattaforma di massima, con le prime intese raggiunte sono sostanzialmente uguali. Le uniche differenze riguardano i livelli delle aziende che da

ranno alle organizzazioni sindacali informazioni preventive sui piani di investimento e sui relativi riflessi occupazionali, sui programmi di decentramento produttivo e sulla mobilità interna della manodopera. Tali livelli sono stati fissati in aziende con oltre 250 dipendenti (per i tessili 300) per gli investimenti e l'occupazione, e in aziende con oltre 150 dipendenti (per i tessili 200) per il decentramento e la mobilità.

Sul lavoro a domicilio, molto diffuso nel settore calzaturiero, era già stata raggiunta una positiva intesa la settimana scorsa. Tra l'altro si è stabilito che i lavoratori a domicilio dovranno godere del trattamento economico salariale, comprensivo dei miglioramenti derivanti dal nuovo e dai futuri contratti per gli operai interni delle fabbriche.

Per quanto riguarda i lavoratori tessili e dell'abbigliamento ieri sera è stata raggiunta anche una intesa sul lavoro a domicilio, molto diffuso nel settore calzaturiero, era già stata raggiunta una positiva intesa la settimana scorsa. Tra l'altro si è stabilito che i lavoratori a domicilio dovranno godere del trattamento economico salariale, comprensivo dei miglioramenti derivanti dal nuovo e dai futuri contratti per gli operai interni delle fabbriche.

INQUADRAMENTO - La richiesta è di una nuova classificazione degli operai,

in breve

LA STET NON PRESENTA IL BILANCIO - La finanziaria a partecipazione statale per il settore telecomunicazioni, STET-IRI, ha deciso di distribuire parte dei profitti con un dividendo del 9%, aumentato rispetto al 7% dell'anno passato, ma non è in grado di presentare l'intero bilancio. La distribuzione dell'utile si farà a fine anno.

ASSICURAZIONI DA 469 A 1500 MILIARDI - La Confcommercio denuncia, in un documento inviato al ministero dell'Industria, che la spesa degli italiani per le assicurazioni obbligatorie auto e vita è aumentata da 469 miliardi (1970) a 1500 miliardi mentre gli incidenti sono diminuiti insieme ai consumi di carburante.

La politica dc della divisione ha sempre meno successo

Anche fra i cooperatori «bianchi» il rifiuto del collateralismo

Il caso del manifesto dettato da Roma e corretto a Bologna - A colloquio con il presidente della Lega, Vincenzo Galetti - Combattere la rassegnazione

Dalla nostra redazione

MILANO, 17. Nella sua frenetica, ma anche disperata, caccia di consensi elettorali, a destra e a sinistra, la Dc non ha risparmiato nemmeno i cooperatori. Ha rispolverato sentenze, scrupoli, forme di collateralismo che sembravano ormai definitivamente tramontate con Goldring e Fontana, con la Confagricoltura fra gli agrari, con la Confcommercio fra i commercianti, con alcuni sindacati compiacenti e antipatici della Cisl (braccianti, elettrici, ferrovieri) fra i lavoratori dipendenti.

Ma che di questo sfoggio di collateralismo elettorale si fosse poco convinti, lo dimostra l'episodio emiliano. In questa regione, il manifesto dettato da Roma e corretto a Bologna, è stato modificato e corretto. Innanzitutto i tre milioni di soci sono stati, più realisticamente

ridotti, a due. L'aggettivo cristiano che seguiva il sostantivo cooperatore è stato scartato dalla cooperazione. Infine è stato tolto ogni riferimento alla Dc: l'Unione emiliano-romagnola della cooperazione, infatti, ha preferito scrivere che «i cooperatori della Confederazione delle cooperative si sono costituiti in tutti i partiti, impegnati nei partiti di sperimentazione democratica, considerano essenziali questi valori».

L'episodio è significativo. Ne abbiamo con il compagno Vincenzo Galetti, presidente nazionale della Lega delle cooperative e mutue, nella sua breve apparizione nella capitale lombarda. «Questa ribellione emiliana e quella di tutta la regione a questa realtà è una grossa realtà» è positiva e salutare per più d'uno. La scelta pro-Dc è stata fatta, infatti, per una verità anche con scarsa convinzione. E' stata soprattutto la Dc a insistere e a imporre il vecchio collateralismo a costo anche di rotture e di stati di insoddisfazione evidenti. Il collateralismo è questo la Dc non ha evidentemente ancora capito - è improponibile e lo sarà sempre meno. La Confcooperative su questo punto, come abbiamo pubblicato, a pagamento, inserì pubblicazioni in cui si sforzava di accreditare una immagine di sinistra, molto spinta a sinistra. Venivano usate persino parole d'ordine che sono nostre, della Lega. Non ci dispiace assolutamente di questa immagine, ma questa immagine del 20 giugno, il problema del dopo, e non solo per noi, è importante. C'è l'esigenza di un comune linguaggio per obiettivi di considerazioni sulla attività svolta in questa vigilia elettorale. «Per una coincidenza del tutto temporale, in questo momento abbiamo tenuto le assemblee di bilancio dei nostri maggiori consorzi (AICA nel settore agricolo, il Cna nel settore artigiano, la COOP Italia, ecc.). E' questa, normale attività di una grande struttura democratica, alle quali abbiamo voluto aggiungere un numero pubblico particolare per offrire un valido terreno di confronto non solo fra le forze interne del movimento cooperativo, ma anche fra le forze che si battono per il bene comune. Non abbiamo strumentalizzato nessuno e nemmeno abbiamo fatto della nostra attività un terreno di gara. Le nostre assemblee sono state occasione di approfondimento su: di una situazione che è gravissima e lo abbiamo denunciato: calano gli investimenti, si riduce il denaro, l'occupazione è sempre più precaria, la produzione stenta a raggiungere i livelli ottimali. Anche la cooperazione, che abbiamo chiaramente detto portando cifre e considerazioni - hanno risentite di queste difficoltà ma sono riuscite ugualmente ad estendere la loro presenza nella vita economica del Paese».

ORARIO DI LAVORO - La delegazione delle industrie ha contrapposto un discorso di «stagionalità» e di «fattori di moda» alle richieste di regolamentazione dell'orario e straordinari. C'è da tenere presente che il settore tessile è caratterizzato anche da forti richieste di prestazioni straordinarie e da massicci ricorsi alla cassa integrazione guadagni.

Una volta superati i tre problemi su cui si sono lasciate ieri sera le delegazioni, un altro punto difficile potrà essere rappresentato dalla distribuzione. I lavoratori chiedono un aumento mensile di 30 mila lire.

Domani, intanto, proseguiranno le trattative con la CONFAPI (imprese minori). Il negoziato riguarda non solo i tessili, ma anche i lavoratori delle calzature e degli altri settori che hanno presentato una piattaforma rivendicativa unica. I nuovi contratti con la CONFAPI si svolgeranno a Bologna.

La prossima settimana invece, a Milano, oltre che per i tessili (il 23) e per i calzaturieri (il 24), riprenderanno gli incontri anche nel settore degli occhiali (il 23) e delle lavanderie industriali (il 23). Anche per questi ultimi due settori le richieste sono le stesse di quelle dei tessili.

Domenico Comisso

La Montedison minaccia nuove riduzioni di manodopera

La Montedison, venendo meno agli impegni assunti con le organizzazioni sindacali, minaccia riduzioni di manodopera soprattutto nei settori delle fibre e dei fertilizzanti. La Pute (Federazione unitaria lavoratori chimici) parla - in una nota - di «particolari aggressività» e di «pregni sulla occupazione e gli investimenti (disastri) del monopolio chimico».

Ecco alcuni dei fatti più preoccupanti denunciati dalle organizzazioni sindacali. A Casoria, contrariamente agli impegni presi la Montedison dichiara una disponibilità di posti di lavoro inferiore di almeno trecento unità rispetto ai quantitativi precedentemente contrattati e con riduzione l'occupazione della cassa integrazione a zero e alla assegnazione di carichi di lavoro di gran lunga superiori a quelli pattuiti. A Siracusa la Montedison rifiuta di riannettere in produzione, nell'area fertilizzanti, i lavoratori per i quali il 22 giugno scade la cassa integrazione. A Porto Mirabelle per lo stabilimento Montebello, ha annunciato tagli operativi e un aumento dei carichi di lavoro per i rimanenti.

L'attacco all'occupazione è tanto più grave se si consideri - rileva la Pute - che per i due settori (fibre e fertilizzanti) «la Montedison ha in questi giorni annunciato tagli operativi e un aumento dei carichi di lavoro per i rimanenti».

«E' vol della Lega - chiediamo - cosa vi aspettate dal voto del 20 giugno?». Galetti premette una serie di considerazioni sulla attività svolta in questa vigilia elettorale. «Per una coincidenza del tutto temporale, in questo momento abbiamo tenuto le assemblee di bilancio dei nostri maggiori consorzi (AICA nel settore agricolo, il Cna nel settore artigiano, la COOP Italia, ecc.). E' questa, normale attività di una grande struttura democratica, alle quali abbiamo voluto aggiungere un numero pubblico particolare per offrire un valido terreno di confronto non solo fra le forze interne del movimento cooperativo, ma anche fra le forze che si battono per il bene comune. Non abbiamo strumentalizzato nessuno e nemmeno abbiamo fatto della nostra attività un terreno di gara. Le nostre assemblee sono state occasione di approfondimento su: di una situazione che è gravissima e lo abbiamo denunciato: calano gli investimenti, si riduce il denaro, l'occupazione è sempre più precaria, la produzione stenta a raggiungere i livelli ottimali. Anche la cooperazione, che abbiamo chiaramente detto portando cifre e considerazioni - hanno risentite di queste difficoltà ma sono riuscite ugualmente ad estendere la loro presenza nella vita economica del Paese».

«E' venuto il voto di domenica prossima. Per la cooperazione, che è movimento unitario di lavoratori e imprese, è necessario un diverso quadro politico di riferimento. Le cose non possono andare così ora: si impone una svolta. In questo ragionamento si colloca il significato del voto che, per essere espressione di crescita e di maturità, deve essere un voto di rottura con il passato».

«Il voto del 20 giugno deve, per noi cooperatori, determinare una situazione in cui ogni forza politica (ad eccezione dei fascisti) sia messa in grado di darci un contributo al superamento di questa grave crisi. Noi non ipotizziamo formule di governo e di schieramento, sotto l'impressione che con forza la necessità che il voto debba favorire la concordia e la solidarietà nazionale e che tutti i partiti, in ordine di espressioni al meglio».

«In questo clima nuovo, politico e psicologico anche i piccoli e medi imprenditori, tutti coloro che non intendono «emigrare all'estero» possono dare un contributo alla ripresa economica. E la rassegnazione che bisogna combattere. Il Paese dispone delle energie necessarie, esse aspettano soltanto d'essere utilizzate. Ma per far questo vanno battuti i predicatori della divisione. A cominciare dal voto del 20 giugno».

Cinisello Balsamo, 10-16-1976. IL SINDACO (Dr. Enea Carquetti)

ALBERGHI - VILLEGGIATURA MARILEVA (TN) - Residence Lores, tel. (0463) 7180. In montagna, agriturismo, possibilità di pensione completa, con servizi privati, piscina, sauna, solarium, tennis, campo giochi, e di animazione. Informazioni in zona: Camst Viaggi, piazza del Martiri 10, tel. 553.758, Bologna.

PROVINCIA DI TORINO Per il giorno 2 luglio 1976 alle ore 11, è indetta dall'Amministrazione provinciale di Torino una gara mediobassa pubblica, per l'assegnazione dei beni immobili caduti nella successione di Donna Antonia Carollina, tutti al Comune di Camischo (prezzo base L. 8.539.000).

Per informazioni rivolgersi all'Ufficio Contratti della Provincia di Torino, via Maria Vittoria 12, Torino - ed all'Ufficio Patrimonio - via Boglino, 18 - Torino.

IL SEGRETARIO GENERALE (Dott. Ermanno Eydoux) IL PRESIDENTE DELLA GIUNTA PROVINCIALE (Dott. Giorgio Salvetti)

COMUNE DI CINISELLO-BALSAMO MILANO

Avviso di licitazione privata Il Comune di Cinisello Balsamo intende procedere, a mezzo di licitazione privata, col metodo di cui all'art. 1 lettera a) della legge 2 febbraio 1973, n. 14, all'acquisto di un lotto di terreno di circa 10 ettari di area edificabile, sita in via Oves, di cui alla delibera n. 44 del 5-2-1976, per un importo a base d'asta di L. 579.411.500.

Le imprese interessate possono chiedere con istanza, in carta bollata da L. 700 di esposto, soltanto d'essere iscritte a partecipare alla gara, indicando gli estremi della propria iscrizione all'Albo Nazionale dei Costruttori.

Tale istanza dovrà pervenire per lettera raccomandata alla Ripartizione II.P.P. del Comune di Cinisello Balsamo, via 25 Aprile 4, entro 10 giorni dalla pubblicazione del presente avviso.

Cinisello Balsamo, 10-16-1976. IL SINDACO (Dr. Enea Carquetti)



La manifestazione del 27 maggio a Roma delle lavoratrici tessili della Bloch in difesa del lavoro

Anche gli assistenti di volo dell'Anpac sospendono l'agitazione

L'Anpac isolata nel suo avventurismo

I dirigenti dell'Anpac sono ogni giorno di più isolati nel loro avventurismo. I condannati dai sindacati unitari e dall'opinione pubblica, contestati anche da una parte dei piloti aderenti all'organizzazione corporativa, sono stati ieri abbandonati da un'altra associazione «autonoma» che fino ad ora si era mossa sullo stesso terreno dell'Anpac. Si tratta dell'Anpac, l'associazione che raccoglie nella fine degli assistenti di volo. Ha deciso infatti di sospendere ogni tipo di agitazione per questa fase di campagna elettorale, e comunque fino al 26 giugno. Alla dirigenza dell'Anpac si erano presentate varie occasioni per riflettere sulla portata delle sue avventuristiche decisioni e assumere posizioni responsabili negli interessi stessi della categoria che loro si volevano difendere. Ma le ha respinte tutte pro-

spare ulteriormente il clima di tensione nel quale si è sviluppato l'ultimo scorcio della campagna elettorale. Altro che difesa dei «principi democratici» come l'Anpac vorrebbe far credere nella replica, in verità assai imbarazzata, a Lama! L'obiettivo manifesto dei dirigenti dell'Anpac era quello di portare il caos negli aeroporti e nel servizio aereo. E' fallito, anche se disagi e danni notevoli al servizio non sono mancati e non mancano. Ed è fallito per il senso di responsabilità dimostrato dai lavoratori, dai piloti, dal personale di terra aderenti alla Fulca (la Federazione unitaria lavoratori del trasporto aereo) che raccoglie oltre il 90 per cento degli addetti al settore. Essi - rileva una nota della Federazione unitaria - «hanno fatto fiano e hanno di tutto negli aeroporti e a bordo degli aerei

i. g. Romano Bonifacci